

Tragedia in corsia, tre casi sospetti

MALASANITA'

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di VANNA UGOLINI

Tutti segnali che preoccupano i familiari ma non i medici dell'ospedale di Foligno che solo due giorni dopo decidono di fare una tac addominale. E si rendono conto che la situazione è drammatica in quanto, subito dopo, viene preparata la sala di rianimazione e «con urgenza viene fatto l'intervento di deviazione del colon».

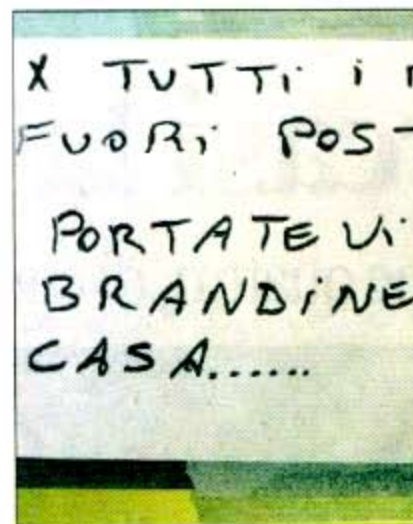
Finito l'intervento i medici parlano nuovamente con i familiari e ripetono che l'operazione è perfettamente riuscita tanto che Marco non viene nemmeno portato in rianimazione ma in una camera con altri due pazienti. Ma lui continua a stare male. Le pulsazioni cardiache non si abbassano, ma dagli accertamenti fatti sembra non emergere niente. Arrivano altre rassicurazioni, si tratta di «tachicardia benigna». Invece, nella notte fra il 5 e il 6 aprile emerge uno stato gravissimo di anemia, tanto che il paziente deve essere sottoposto a trasfusioni. Riuscirà a sopravvivere fino alla notte dell'8 aprile, quando un'infezione lo

stronca. La disperazione dei familiari, poi i funerali, poi la denuncia. Almeno per capire cosa sia effettivamente successo in quei giorni, in quelle ore, cosa abbia ucciso Marco dopo due operazioni, «riuscite perfettamente».

E la stessa domanda se la pone, ancora, Gerard n'Gues-



Nelle foto a fianco tre immagini di malasanità. Sotto l'avvocato Nicodemo Gentile, legale delle famiglie colpite dalla morte improvvisa, in ospedale, di un congiunto



usato un farmaco che non doveva essere dato a una donna con il diabete?

E interrogativi, domande, sono le uniche cose rimaste a Traore, una ragazza ivoriana che conviveva con un suo conazionale da cui aveva avuto un figlio da poco.

Il suo compagno, 37 anni, a maggio di quest'anno si sente male, dopo aver avuto, a lungo, una febbriattola che andava e veniva. Arrivata a casa dal lavoro lei trovò il suo compagno caduto a terra, in fondo alle scale «talmente debole che non riusciva a salire in casa - racconta la donna - Allarmata l'ho caricato in macchina e siamo venuti al pronto soccorso per le cure del caso. I medici, fra le altre cose, gli hanno eseguito dei prelievi ematici evidenziando una sospetta epatite non meglio identificata». L'uomo rimane un mese in ospedale, con la febbre alta, «senza che sapessimo da che patologia

fosse affetto». Dal quel giorno le condizioni del compagno della donna sono precipitate: «Ci hanno detto che tutti gli organi interni erano infettati e che, probabilmente, si era manifestata

«Un mese con la febbre, poi la morte»

A 37 anni muore per un'infezione. «Non ci hanno mai detto cosa avesse»

san Kouame, marito di Delphine, appena quarant'anni, due figli e la terza nata mentre lei moriva. Del caso si è già parlato a lungo, perché la morte di una donna che dà alla luce un figlio è uno strazio, perché non si vuole accettare che questo accada ancora oggi, in un reparto d'ospedale attrezzato e mo-

derno. La storia della morte di Delphine, ricoverata per la pressione bassa e con un diabete gravidico in atto, oggi, si è arricchita di un nuovo elemento. Il suo legale, l'avvocato Gentile che difende la famiglia assieme al collega Valter Biscotti, ha trovato un testimone che ha aggiunto dei particolari che po-

trebbero essere importanti per chiarire cosa sia successo il giorno in cui Delphine morì. Il testimone è un infermiere di un altro reparto che quel giorno fu chiamato d'urgenza mentre lavorava e gli fu chiesto di portare il defibrillatore nel reparto di Ostetricia e Ginecologia. Quando arrivò, però, dello

strumento, non c'era più bisogno. La signora era già morta. Alla domanda: «Dalla sua esperienza, la richiesta di portare il vostro defibrillatore in un'altra struttura di ospedale è usuale e corrente?», il testimone ha risposto «Non so se è cosa usuale, però, per la mia esperienza, è la prima volta che a me è

successo». Allora, cosa è successo in sala parto? C'era il defibrillatore? Sarebbe stato importante se fosse stato usato in tempo per la vita di Delphine? Tutte domande a cui i familiari vorrebbero una risposta. E vorrebbero risposta anche a una voce che è arrivata a loro: durante la rianimazione è stato

una grave insufficienza renale». L'uomo, trasferito in Rianimazione a Foligno è morto la notte stessa. «Mi hanno chiamato dopo mezzanotte, quando sono arrivata in ospedale era già morto». E lei non si dà pace, non riesce a capire cosa sia accaduto e perché. Troppe morti senza risposta.